

FLORA TRISTAN

# L'emancipazione della donna

o Il testamento della paria

traduzione e cura di  
Laura Fournier-Finocchiaro

UNIVERSITÀ

Volume realizzato con il contributo dell'Institut du Genre  
della MSH Paris Nord, Aubervilliers.



tab edizioni

© 2023 Gruppo editoriale Tab s.r.l.  
viale Manzoni 24/c  
00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

Prima edizione ottobre 2023  
ISBN versione cartacea 978-88-9295-782-4  
ISBN versione digitale 978-88-9295-783-1

Titolo originale dell'opera: *L'émancipation de la femme, ou Le testament de la paria / ouvrage posthume de Mme Flora Tristan ; complété d'après ses notes et publié par A. Constant, au Bureau de la direction de "La Vérité", Paris 1845*

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la  
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.  
Tutti i diritti sono riservati.

# Indice

- p. 9 Introduzione di Laura Fournier-Finocchiaro  
41 Nota della traduttrice

*L'emancipazione della donna  
o Il testamento della paria*

- 45 Appello alle donne di tutte le condizioni, di tutte le età, di tutte le opinioni, di tutti i Paesi  
49 Avviso ai lettori  
51 Prefazione  
57 1. **Dio**  
61 2. L'uomo  
65 3. La donna nella società moderna  
69 4. La luce dell'avvenire  
73 5. Le tre persone simboliche  
77 6. Il Genio e l'Amore  
81 7. La fratellanza  
85 8. **Dio** e la madre

p. 91	9. L'amore
95	10. La fede
101	11. La libertà
105	12. La religione
111	13. Il bene e il male
115	14. Il Vangelo e la donna guida
121	15. La comunione
127	16. L'Anticristo
133	17. Il Cattolicesimo o l'Associazione universale
137	18. I profeti
141	19. La protesta legittima
143	20. I paria
145	21. Realtà spaventose
147	22. Gli ipocriti
149	23. Il progresso religioso
153	24. L'emancipazione
155	25. Gli utopisti moderni
159	Postfazione
169	Riferimenti cronologici
173	Opere di Flora Tristan
175	Bibliografia
177	Indice dei nomi
181	Ringraziamenti

# Introduzione

## 1. Il destino tormentato di Flora Tristan

Il pensiero originale e avanguardista di Flora Tristan, che si iscrive nella storia del socialismo umanitario e del femminismo ottocentesco, è largamente tributario della sua complicata storia personale, che la portò a definirsi come una “paria” nella società francese. Il suo “destino tormentato”<sup>1</sup> fu determinato dalle circostanze della sua nascita: sua madre, Thérèse Lainé, proveniva dalla nobiltà decaduta ed era scappata dalla Francia rivoluzionaria per rifugiarsi a Bilbao. Lì aveva incontrato il colonnello Mariano Tristan de Moscoso, erede di una famiglia di possidenti spagnoli nella colonia del Perù. La coppia franco-peruviana però non aveva potuto contrarre un regolare matrimonio. Dopo la morte precoce del padre, Flora fu quindi considerata come illegittima (senza diritto all'eredità paterna) e fu costretta a lavorare per contribuire al sostentamento della sua famiglia.

1. Per riprendere il titolo della graphic novel che gli ha dedicato O. Merle (2018), *Le destin tourmenté de Flora Tristan*, Bénouville, Kang Yarsé éditions. Vedi anche la recente biografia di B. Krulic (2022), *Flora Tristan*, Gallimard, Paris.

A diciotto anni, la madre la spinse a sposare l'incisore André Chazal che l'aveva assunta come apprendista colorista nella sua bottega. Ma dopo anni di soprusi e di violenze, allorché era incinta per la terza volta, decise di abbandonare il tetto coniugale. Senza padre e separata dal marito, da cui era impossibile ottenere il divorzio (abolito in Francia nel 1816), si ritrovò quindi doppiamente emarginata nella società:

Sono stata moglie, sono stata madre, e la società mi ha spezzato il cuore. [...] Ora non sono più una moglie, non sono più una madre, io sono la paria!<sup>2</sup>

Per qualche anno, Flora lavorò come dama di compagnia per famiglie straniere, che le fecero scoprire l'Inghilterra, finché, nel 1833, intraprese un viaggio in Perù per convincere lo zio paterno Pio Tristan, capofamiglia ad Arequipa, a consegnarle la sua parte di eredità. Fu accolta con solennità e affetto dalla famiglia Tristan, ma fu anche sconvolta dall'osservazione della società coloniale, che praticava la schiavitù, era sottomessa all'influenza dei preti e alienava le donne. Non riuscì a ottenere il riconoscimento richiesto, ma tornò comunque arricchita da questo viaggio che le permise di allargare la sua visione del mondo e di passare dalle sue difficoltà personali a un punto di vista più generale sulle sofferenze dell'umanità. Cominciò a maturare un programma politico che la portò a pubblicare l'opuscolo *Nécessité de faire un bon accueil aux femmes étrangères*<sup>3</sup> (*Necessità di accogliere con dignità le donne*

2. F. Tristan, *L'emancipazione della donna*, Prefazione, *infra*, p. 54.

3. E.T. [F. Tristan] (1835), *Nécessité de faire un bon accueil aux femmes étrangères*, Delaunay, Paris.

straniere) e a proporre l'istituzione a Parigi di una Società di soccorso per le donne straniere in difficoltà.

Sensibile alla causa femminile, Flora incontrò le animatrici del periodico «La Gazette des femmes» (1836-1838), in particolare Eugénie Niboyet<sup>4</sup>, con la quale condivideva le rivendicazioni sulla necessità di educare le fanciulle, di ristabilire il divorzio<sup>5</sup> e di riformare il codice civile. Si interessò anche alle esperienze degli utopisti, poiché come loro sognava una nuova società; tuttavia non si riconobbe mai esplicitamente in nessuna scuola, come affermò nelle *Passeggiate londinesi*: «Io non sono né sansimoniana, né fourierista, né owenista»<sup>6</sup>. Si distaccò poi nettamente dalle idee di Enfantin<sup>7</sup>, il maestro dei sansimoniani, dopo la lettura del suo volume *Colonisation de l'Algérie* (1843), poiché giudicava inaccettabile il fatto di irreggimentare gli operai, sul modello dell'esercito, e di costringerli a scambiare la loro libertà contro «la sicurezza della razione».

L'attivismo di Flora fu indipendente e solitario, in linea con l'identità della paria con la quale si identificava. Bisogna anche ricordare che era costretta a nascondersi con la figlia

4. Eugénie Niboyet (1796-1883), femminista protestante, fu molto attiva nel movimento sansimoniano. Dopo essersi occupata di offrire soccorso e istruzione ai proletari parigini, nel 1833 fondò a Lione il giornale «Conseiller des femmes» e durante la rivoluzione del 1848 «La Voix des femmes». Tristan e Niboyet furono in stretto contatto a Parigi nel 1836, ma le due donne si separarono nel 1843-44 e Eugénie non sottoscrisse all'Unione operaia.

5. Nel dicembre 1837, Tristan rivolse ai deputati una petizione per reintrodurre il divorzio. Nelle *Peregrinazioni* difatti affermava: «Solo con il divorzio, ottenuto per volontà espressa d'una delle due parti, è possibile liberare la donna, collocarla allo stesso livello dell'uomo, almeno per ciò che riguarda i diritti civili» (F. Tristan [1838], *Pérégrinations d'une paria*, t. I, Arthus Bertrand, Paris, p. xxiv).

6. F. Tristan (1840), *Promenades dans Londres*, H.-L. Delloye, Paris, p. 355.

7. Prosper Enfantin (1796-1864), dopo la morte di Saint-Simon, diventò il padre della famiglia sansimoniana.

Aline<sup>8</sup>, poiché era perseguitata dall'odio del marito che voleva la custodia di tutti i figli. Nonostante i continui litigi coniugali, Flora portò avanti le sue riflessioni: collaborò con diverse riviste (tra cui la «Phalange» di Victor Considerant<sup>9</sup>, nella quale pubblicò il 1° settembre 1836 una lettera critica contro le teorie di Charles Fourier<sup>10</sup>, che accusava di inoperosità) e diede alle stampe la sua autobiografia, *Pérégrinations d'une paria* (*Peregrinazioni di una paria*<sup>11</sup>), che le permise di ottenere una certa notorietà. Ma il marito volle vendicarsi per l'umiliazione dell'abbandono e tentò di assassinarla con un colpo di pistola, ferendola gravemente. Il fatto di cronaca attirò l'attenzione dei media sul destino di questa donna singolare; il processo fu seguito con interesse e portò alla condanna di Chazal a vent'anni di lavori forzati.

A trentasei anni, Flora si trovò finalmente libera dai tormenti coniugali e poté dedicarsi ai suoi progetti letterari e politici: pubblicò alla fine del 1838 il suo primo e unico romanzo, di stampo romantico-sociale, *Méphis* (1838), che metteva in scena un'eroina andalusa che incrociava bravi proletari e

8. Aline Chazal (1825-1867) visse un'infanzia sballottata tra violenze, fughe e pensioni. Durante il viaggio di Tristan in Perù, rimase in pensione a Angoulême, e rivide la madre solo due anni dopo a Parigi. Orfana a diciannove anni, Aline fu aiutata in particolare da George Sand. Sposò il giornalista Clovis Gauguin nel 1846, con il quale ebbe due figli, Marie e il futuro pittore Paul Gauguin.

9. Victor Considerant (1808-1893) fu il principale discepolo di Charles Fourier ed ebbe una lunga carriera politica tra i socialisti. Nonostante divergenze importanti sulla questione femminile e sui modi per cambiare la società, Considerant sostenne sempre Tristan.

10. Charles Fourier (1772-1837) è una delle figure più note dell'utopia. Flora fece la sua conoscenza nel 1835 e mantenne con lui un rapporto epistolare.

11. Il testo è stato tradotto in italiano solo recentemente: F. Tristan (1998), *Peregrinazioni di una paria: 1833-1834*, traduzione e introduzione di G. Festa, postfazione di F. Ramondino, La città del sole, Napoli; Ead. (2003), *Le peregrinazioni di una paria*, a cura di G. Martina, Ibis, Pavia.

cattivi gesuiti, un infame lord inglese e un cinico duca francese, e si lasciava andare a dichiarazioni femministe e mistiche.

Tra i progetti politici dell'attivista franco-peruviana, possiamo citare il suo impegno contro la pena di morte. Nel 1795, la Convenzione nazionale aveva stabilito l'abolizione della pena di morte, ma solo a condizione che il Paese fosse in un periodo di pace. Con l'avvento di Napoleone Bonaparte, nel 1810, la pena capitale fu ripristinata e sarebbe rimasta in vigore in Francia fino al 1981. Victor Hugo aveva pubblicato nel 1829 il romanzo *L'ultimo giorno di un condannato a morte*, coraggiosa critica alla pena di morte. Flora condivideva i suoi ragionamenti, e già nel 1836 aveva sottoscritto una petizione collettiva contro la pena capitale. Nel dicembre 1838, inviò una petizione alla Camera, e continuò fino alla fine a combattere contro quel «segno eterno e caratteristico della barbarie»<sup>12</sup>. In *L'emancipazione della donna*, condannava la società che «rendendo omicidio per omicidio, ha stabilito su questa orribile cosa una sorta di diritto di scambio, e tutta la legislazione penale si riduce ad accaparrare il monopolio del sangue e riservarsi diritti esclusivi sulla morte»<sup>13</sup>. Secondo lei, queste erano leggi di un'«epoca di infantilismo e barbarie» e di «poveri selvaggi che si chiamano civilizzati»<sup>14</sup>.

Flora rivelò poi il suo vero talento di scrittrice nei reportage. Nel 1840, ebbe molto successo il suo resoconto di viaggio in Inghilterra, *Promenades dans Londres (Passeggiate londinesi)*<sup>15</sup>, nel quale descriveva le fabbriche e i quartieri miserabili de-

12. V. Hugo, *Contro la pena di morte*, discorso del 15 settembre 1848 all'Assemblea nazionale.

13. F. Tristan, *L'emancipazione della donna*, cap. 7: *La fratellanza*, *infra*, p. 82.

14. F. Tristan, *L'emancipazione della donna*, cap. 13: *Il bene e il male*, *infra*, p. 113.

15. In traduzione italiana: F. Tristan (2011), *Passeggiate londinesi*, a cura di A. Savio e P. Di Michele, Prospettiva, Roma.

gli operai, osservati durante il suo soggiorno di quattro mesi nella capitale inglese. Frutto di un lavoro di inchiesta in tutti gli ambiti della società inglese e in tutti i quartieri della capitale, le *Passeggiate londinesi* tracciano un quadro preciso e impietoso della società inglese: Flora deplorava l'oppressione dell'aristocrazia e giudicava le condizioni degli operai inglesi peggiori della schiavitù, poiché non esisteva nessun soccorso per i lavoratori malati o senza lavoro. Il libro denunciava anche le ingiustizie subite dalle donne inglesi di qualsiasi estrazione sociale, per l'assenza di diritti civili e politici, per l'impossibilità di accedere all'educazione professionale e agli impieghi e per la proibizione del divorzio. Flora osservò da vicino la piaga della prostituzione, dovuta all'estrema miseria di molte inglesi, e la giudicò come un freno all'emancipazione: «Si può pertanto affermare che, fino a quando l'emancipazione della donna non sarà raggiunta, la prostituzione andrà sempre crescendo»<sup>16</sup>. Visitò anche delle prigioni e descrisse i maltrattamenti inflitti ai detenuti. Il libro ottenne un successo di pubblico ed ebbe quattro ristampe, tra cui un'edizione popolare con una dedica *Per le classi operaie*, nella quale l'autrice affermava di voler difendere i proletari di tutti i Paesi.

## 2. Il progetto di Unione operaia e il giro di Francia

Flora Tristan maturò la convinzione di essere destinata a una missione, quella di guidare la classe operaia verso la sua coscienza di classe<sup>17</sup>. Anticipando, almeno in parte, le rifles-

16. F. Tristan, *Promenades dans Londres*, cit., p. 112.

17. M. Winock (2001), *Une femme invente la classe ouvrière: Flora Tristan*, in Id., *Les voix de la liberté. Les écrivains engagés au XIX<sup>e</sup> siècle*, Seuil, Paris, p. 222.

sioni di Karl Marx, l'attivista fu l'ideatrice, già nel 1843, di un'associazione precorritrice e di un trattato politico, *Union ouvrière (Unione operaia)*<sup>18</sup>, nel quale non solo descriveva le sofferenze degli operai, ma proponeva una soluzione inedita: la formazione di un partito proletario di massa, capace di dare forma alla classe operaia, fornendole gli strumenti per realizzare la sua emancipazione: «chiedo che la classe operaia si costituisca come corpo»<sup>19</sup>.

Il suo ragionamento si può riassumere così: se finora gli operai erano stati facilmente sfruttati e tenuti in situazione di dipendenza, ciò era dovuto al fatto che erano separati gli uni dagli altri nello spazio e nella molteplicità delle corporazioni; la loro miseria era dovuta alla dispersione e alla mancanza di solidarietà. Era quindi necessario organizzare la classe operaia. Flora rifiutava la proposta di Charles Fourier di creare delle microsocietà, e promuoveva invece una grande associazione nazionale nella quale i proletari avrebbero preso coscienza di appartenere a una classe, in capacità di richiedere dei diritti, tra cui il primo era il diritto al lavoro. Alla miseria universale, bisognava rispondere con l'unione universale degli operai e delle operaie. Gli scopi principali dell'Unione operaia erano:

- 1° Costituire l'unità compatta e indissociabile della classe operaia;
- 2° Permettere all'unione operaia, mediante un contributo volontario dato da ogni lavoratore, di diventare proprietaria di un enorme capitale;
- 3° Acquisire, mediante questo capitale,

18. Una traduzione italiana parziale si trova in F. Tristan (1976), *Femminismo e socialismo: l'Unione operaia*, a cura di S. Bordini, Guaraldi, Firenze.

19. F. Tristan (1844), *Union ouvrière*, Paris, 2ª edizione, p. 117. Sulla classe operaia vista da Tristan, vedi L. Fournier-Finocchiaro (2022), *Flora Tristan e la classe operaia al femminile*, in «Ferruccio – Rivista di Storia e Webinar», n. 4, (online).

un potere reale, quello del denaro; 4° Per mezzo di questo potere, prevenire la miseria ed estirpare il male alla radice, dando ai figli della classe operaia un'educazione solida e razionale, in grado di renderli uomini e donne colti, ragionevoli, intelligenti e abili nella loro professione; 5° Ricompensare il lavoro come dovrebbe essere, considerevolmente e dignitosamente.<sup>20</sup>

Pretendendo di rigettare le utopie, in realtà Flora Tristan ne proponeva un'altra nella sua brochure di propaganda *L'Unione operaia*: se i sette milioni di operai versassero ognuno 2 franchi per l'Unione, allora l'associazione sarebbe stata ricca di 14 milioni l'anno, una ricchezza immensa che avrebbe permesso di costruire palazzi, fabbriche e fattorie per gli operai e di liberarli dall'umiliazione di dover mendicare l'obolo.

Flora immaginò un progetto dettagliato di Internazionale operaia: gli operai aderenti all'Unione avrebbero eletto dei Comitati nelle principali città francesi, che a loro volta avrebbero eletto un Comitato centrale di cinquanta membri che avrebbe scelto un "difensore", il rappresentante dei proletari. Con il suo vasto budget, l'Unione avrebbe difeso dappertutto gli interessi degli operai: in ogni dipartimento avrebbe costruito dei palazzi dell'Unione operaia, per educare i bambini, per qualificarli in due o tre mestieri e per curare gli anziani, gli infermi e le vittime del lavoro.

Per finanziare la pubblicazione dell'opuscolo, Flora Tristan decise di organizzare due campagne di sottoscrizione. I donatori provenivano da quasi tutte le classi sociali: deputati, artisti, intellettuali e giornalisti, scrittori e scrittrici

20. Ivi, p. 18.

e rappresentanti delle varie associazioni operaie presenti su tutto il territorio francese. Le due edizioni (giugno 1843 e gennaio 1844) totalizzarono 80.000 copie, un numero gigantesco rispetto al saggio *Qu'est-ce que la propriété?* di Proudhon (4000 copie per le due prime edizioni) e al *Manifesto del partito comunista* di Marx (2000 copie).

Flora non esitò a inserire nella sua brochure degli appelli per invitare a un'alleanza più larga possibile: al re Luigi Filippo, al clero, alla nobiltà francese, ai proprietari industriali, agli artisti, per incitarli a versare il loro contributo in nome della giustizia, della coesione nazionale e della sicurezza dei beni e delle persone. Era quindi animata da un socialismo umanitario molto distante dalla lotta di classe. Si capisce perciò perché Karl Marx e Friedrich Engels, che faranno della lotta di classe il motore della storia nel loro *Manifesto*, non dissero una parola sui progetti di Flora Tristan.

L'attivista franco-peruviana, che predicava una "rivoluzione permanente", era ostile alle azioni violente:

Per istinto, per religione, per sistema, protesto contro tutto ciò che emana dalla forza bruta, e non voglio che la società sia esposta alla sofferenza della forza bruta lasciata nelle mani del popolo, così come non voglio che debba soffrire della forza bruta lasciata nelle mani del potere. In entrambi i casi ci sarebbe ingiustizia e, di conseguenza, disordine.<sup>21</sup>

A differenza del programma comunista, socialista o anarchico, la sua rivoluzione era pensata come pacifica: uomini e donne, riuniti nell'Unione operaia, avrebbero propagandato

21. F. Tristan, *Union ouvrière*, cit., p. 116.

la necessità di una radicale riforma sociale utilizzando tutte le possibilità legali a loro disposizione. Nel suo appello *Ai borghesi*, le sue parole erano rassicuranti: «Voglio che sappiano bene che non sono una rivoluzionaria, un'anarchica, una sanguinaria»<sup>22</sup>.

Il suo pensiero era infine agli antipodi del materialismo marxista, poiché era intriso di spirito religioso e mistico. Flora Tristan appartiene pienamente al “tempo dei profeti” descritto da Paul Bénichou<sup>23</sup>: anche se l'Unione operaia era concepita molto razionalmente, Flora era convinta che la ragione non bastasse, solo la passione poteva sollevare le masse. L'attivista aveva una fede totale nella sua predicazione, e per far passare le sue idee si presentò come la messaggera di una divinità trascendente che costruì secondo i suoi desideri e a cui diede il nome di *Dieux*, ovvero Dio, ma con una *x* finale, sia per distinguerlo dal Dio dei cattolici, sia forse per indicare la sua natura plurale. In una delle note del volume *L'emancipazione della donna*, l'editore spiega: «Aggiungendo una *x* al nome Dio [*Dieux*], Flora voleva esprimere la pluralità nell'unità. È l'*Elohim* degli ebrei»<sup>24</sup>. In effetti, *Elohim* in ebraico è grammaticalmente un termine plurale, anche se nella Bibbia, quando la parola si riferisce al Dio d'Israele, è il più delle volte concordata con aggettivi al singolare. Flora voleva anzitutto contraddistinguere il suo Dio dal «falso Dio dei preti», presentandolo come un essere divino soccorritore dei proletari e dei paria, in

22. Ivi, p. 113.

23. P. Bénichou (1977), *Le Temps des prophètes, doctrines de l'âge romantique*, Gallimard, Paris.

24. F. Tristan, *L'emancipazione della donna*, cap. 12: *La religione*, infra, p. 105. Questa diversa ortografia del nome di Dio non è però sempre rispettata.

cui bisognava credere per realizzare appieno l'unione delle forze della classe operaia:

Il nostro Dio, a noi poveri paria, è la giustizia eterna! E sappiamo che arriverà quando il vostro tempo sarà trascorso. [...] Sì, è per i paria che c'è un Dio in cielo: si chiama avvenire, si chiama giustizia, si chiama contemporaneamente misericordia e vendetta, perché perdonerà e punirà! Oh, crediamo in lui, per unirci nella stessa fede e per essere forti; perché solo la fede è forte, e per questo si dice che ci salva.<sup>25</sup>

Flora Tristan era convinta della necessità della fede per gli uomini, e che la fraternità degli uomini derivasse dal loro padre comune:

Ma se non ci fosse né Dio né rivelazione, come sapreste quale grado di fraternità può esistere tra esseri così diversi, tra il forte e il debole, tra l'uomo astuto e il povero sciocco?<sup>26</sup>

Per promuovere le sue idee, Flora intraprese un "giro di Francia" per incontrare operai e operaie su tutto il territorio nazionale. Partì il 12 aprile per Auxerre, e poi si spostò verso Lione passando da Digione e Mâcon. Da Lione si recò a Roanne e Saint-Etienne, e a luglio partì verso il Sud (Avignone, Tolone, Marsiglia, Nîmes, Montpellier, Beziers, Carcassonne, Tolosa, Agen), fino ad arrivare a Bordeaux il 24 settembre.

Nel diario che tenne durante il viaggio, possiamo osservare che all'inizio il suo sguardo sugli operai era condiziona-

25. Ivi, cap. 1: *Dio*, *infra*, p. 60.

26. Ivi, cap. 12: *La religione*, *infra*, p. 106.

to dagli stereotipi sulla bruttezza, la sporcizia e l'ignoranza dei proletari, ma a mano a mano Flora si rese conto che la causa dei mali attribuiti al popolo era principalmente l'ordine sociale. La condizione del povero proletario era peggiore della schiavitù e anche del martirio cristiano: «cosa sono le torture dei martiri cristiani in confronto alle torture che sopportano giorno dopo giorno, ora dopo ora, istante dopo istante, gli sventurati operai!»<sup>27</sup> La responsabilità di questa situazione doveva essere attribuita, secondo lei, alla borghesia capitalista dell'epoca: «L'ideale che gli economisti sognano è un operaio macchina, una bestia, che lavora senza comprendere, esiste senza sentire, procrea senza amore»<sup>28</sup>.

Flora accusava anche l'autorità politica di aver reso possibile e di favorire lo sfruttamento degli operai, così come denunciava il “patto infame” che la borghesia e i preti avevano – a suo dire – concluso, secondo il quale la prima si serviva dei secondi per usare il popolo come la sua bestia da soma o la sua mucca da mungere, lasciandolo nell'ignoranza, nell'asservimento e nella rassegnazione al destino che gli era stato imposto. Ma il popolo oppresso non è autorizzato a vendicarsi e non si deve scordare le parole dette da Dio a Caino: «Ti è permesso senza dubbio di difenderti dai tuoi aguzzini, ma mai di reagire con l'omicidio e la violenza»<sup>29</sup>.

La predicazione di Flora Tristan venne bruscamente interrotta dalla sua morte (a solo quarantun anni), pochi giorni dopo il suo arrivo a Bordeaux. Il suo diario fu pubblicato postumo, così come i suoi appunti, raccolti da Alphonse-Louis

27. F. Tristan (1973), *Le Tour de France. Journal inédit 1843-1844. État actuel de la classe ouvrière sous l'aspect moral, intellectuel, matériel*, Tête de Feuilles, Paris, p. 281.

28. Ivi, p. 282.

29. F. Tristan, *L'emancipazione della donna*, cap. 7: *La fratellanza*, infra, p. 81.

Constant, e pubblicati nel 1845 sotto il titolo *L'émancipation de la femme ou Le testament de la paria* (*L'emancazione della donna o Il testamento della paria*). La sua amica operaia-lavandaia Eléonore Blanc cercò di tenere vivo il suo ricordo, pubblicando una biografia<sup>30</sup>, e gli operai di Bordeaux organizzarono una colletta per un monumento funebre, ma dopo la rivoluzione a Parigi nel 1848, l'eco della sua voce fu ben presto soffocata.

### 3. Flora Tristan e l'abate Alphonse-Louis Constant (Éliphas Lévi)

Diversi biografi di Flora Tristan rifiutano di far figurare *L'emancazione della donna o Il testamento della paria* tra le opere della scrittrice, poiché considerano che l'operazione editoriale di Constant non sia stata sincera, ovvero che l'opera sia stata scritta integralmente di suo pugno<sup>31</sup>. Ci sembra però un po' affrettato dichiarare che Constant sia stato solo un falsario, e ci pare che la personalità dell'abate, così come la sua relazione con Flora, debbano essere esaminate più in dettaglio.

Alphonse-Louis Constant (1810-1875) è soprattutto noto ai posteri come l'esoterista Éliphas Lévi, uno dei più famosi occultisti e studiosi di magia dell'Ottocento<sup>32</sup>. Constant è l'autore

30. E. Blanc (1845), *Biographie de Flora Tristan*, chez l'auteur, Lyon.

31. Sin dalla biografia di J.-L. Puech (1925), *La vie et l'œuvre de Flora Tristan, 1803-1844*, Marcel Rivière, Paris. Secondo B. Krulic, «Nonostante il titolo, non sembra possibile che si tratti di un manoscritto postumo di Flora Tristan, piamente conservato e pubblicato dall'abate» (B. Krulic, *Flora Tristan*, cit., p. 362).

32. Su Alphonse Constant, vedi la raccolta di testi, preceduta da una presentazione, di F.P. Bowman (1969), *Éliphas Lévi: visionnaire romantique*, Presses universitaires de France, Paris. Vedi anche A. Mercier (1974), *Éliphas Lévi et la pensée magique au XIX<sup>e</sup> siècle*, Seghers, Paris; e in italiano G. Berti (1987), *Alphonse-Louis*

di un'opera densa, ricca, paradossale, che spazia dal pamphlet sociale alla canzone popolare, passando dallo studio dei misteri della Cabala e dalla lettura dei tarocchi. La personalità di Constant-Lévi è ancora oggi controversa: gli storici non l'hanno collocata all'interno di un preciso movimento di pensiero filosofico e mistico, e non l'hanno liberata da quel velo di sospetto che alimenta le accuse di "poligrafia", "divulgazione affrettata", eccessiva facilità di scrittura, persino di ciarlatanismo.

Constant, figlio di un calzolaio, nacque a Parigi nel quartiere di Saint-Germain-des-Prés. Frequentò una scuola per ragazzi poveri e a quindici anni entrò nel seminario giovanile di Saint-Nicolas du Chardonnet, dove imparò il latino, il greco e l'ebraico. Nel 1830 entrò nel seminario di Saint-Sulpice, dove venne ordinato diacono nel 1835 e dove scoprì gli scritti di Jean-Jacques Olier, fondatore della Compagnia dei sacerdoti di san Sulpizio, che lo iniziò al culto di Maria e della Donna. Avrebbe dovuto essere ordinato prete nel 1836, ma confessò di essersi innamorato di una delle giovani allieve della sua classe di catechismo e lasciò il seminario. Dopo il suicidio della madre, intrattenne rapporti con adepti della massoneria francese e con esponenti dei più diversi rami dell'occultismo e dell'esoterismo. Nel 1838 strinse amicizia con Flora Tristan e con Alphonse Esquiros<sup>33</sup>, e con quest'ultimo collaborò alla rivista «Les Belles Femmes de Paris»<sup>34</sup>, che rivelò al pubblico il suo talento di disegnatore.

*Constant (1810-1875)*, in *Il Tarocco esoterico in Francia*, Faenza e J. Sabellicus (2014), introduzione a É. Lévi, *Storia della magia*, Mediterranee, Roma.

33. Alphonse Esquiros (1812-1876) fu un poeta romantico e socialista mistico, autore di un commento filosofico e democratico sulla vita di Gesù, *L'Évangile du peuple* (Le Gallois, Paris 1840).

34. La Bibliothèque Nationale de France possiede una stampa di Mme Flora Tristan edita dall'Imprimerie Lemercier, verosimilmente tratta dalla collezione

«Effe. Scaffale del femminismo» è una collana diretta da Liviana Gazzetta. Fanno parte del comitato scientifico Thomas Casadei, Laura Fournier-Finocchiaro, Elena Musiani, Maurizio Ridolfi, Paola Rudan, Fiorenza Taricone.

#### Ultimi numeri in collana

- #1 *Femminismo mazziniano. Un'idea di emancipazione nell'Italia post-unitaria (1868-1888)*, a cura di Liviana Gazzetta
- #2 *Il partito delle donne. Storia dell'Unione Politico-Nazionale fra le Donne d'Italia (1918-1923)*, a cura di Liviana Gazzetta
- #3 Flora Tristan, *L'emancipazione della donna o Il testamento della paria*, traduzione e cura di Laura Fournier-Finocchiaro

